rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30

Ieri minima 6° massima 22°
Oggi il sole sorge alle 7,03 e tramonta alle 16,47

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
Aperto anche il Sabato Pomeriggio
Fino al 22-12

10 giorni di scioperi per autobus e metro

A PAGINA 22

Raffica di scioperi di Atac e Acotral a partire da domani. Dieci giorni difficili per la circolazione con i mezzi pubblici. Oggi centro storico «off limits» per la visita di Gorbaciov e per la maratonina «Roma capitale».

Colto da un raptus di follia, un portiere iraniano si scaglia contro la donna, nel quartiere Prati

Uccide la moglie a colpi di martello

L'ha uccisa con quattro colpi di un pesante martello da muratore. Nella notte tra venerdì e sabato, Hassan Ghaffar Pour, il portiere iraniano di via Silvio Pellico 42, ha ferito a morte la moglie, Maria Fristachi, preso da una crisi di follia. La donna è morta poco dopo al Policlinico Umberto I mentre l'uomo era già stato fermato dai carabinieri. È accusato di omicidio volontario.

ALESSANDRA BADUEL

Al buio, ha stretto il grosso martello e colpito forte la testa di sua moglie, quattro volte. Erano quasi le tre dell'altra notte, quando Hassan Ghaffar Pour, il giovane portiere iraniano di via Silvio Pellico 42, in Prati, ha staccato il contatore della luce e, preso l'arnese da edili di quasi quattro chili, ha trovato il coraggio di ferire a morte Maria Fristachi. Nella sua crisi di follia, era ormai convinto che non c'era altro da fare. La donna è morta al Policlinico alle cinque e mezza. Hassan Ghaffar Pour era già stato preso dai carabinieri mentre si aggirava dalle parti di casa con una giacca infilata in fretta sulla canottiera. Accusato di omicidio volontario, ora attende l'interrogatorio del giudice a Regina Coeli, mentre il magistrato Giuseppe Andruzzi sta già pensando di chiedere la perizia psichiatrica.

Quella stessa sera, Hassan e Maria si erano riabbracciati, chiudendo giorni di crisi violenta in cui lui voleva lasciarla. Ma poi il litigio è ripreso, l'ossessione del sospetto che divorava da mesi l'uomo ha avuto il sopravvento ed infine, quando la donna già si era rifugiata da sola in una delle due stanze, per dormire lontana dal letto coniugale, Hassan ha deciso. Ventinove anni lui, trentuno lei, i Ghassan Pour avevano una bambina di nove anni, che ora è stata affidata ai nonni materni. E nel misero sottoscala riservato al portiere del 42, sulla lavagna della cucina spicca la calligrafia ordinata di Nadia. «Vado a scuola, studio a scuola, studio nel pomeriggio, gioco in casa, guardo i cartoni, gioco o leggo, vado a dormire». Il padre, l'altra sera, l'ha lasciata da un inquilino del nono piano. «Ci ha raccontato di aver portato su la piccola prima di uccidere la moglie – ha specificato il capitano Rotondi della seconda sezione del reparto operativo dei carabinieri – ed è proprio questo, oltre all'idea di staccare il contatore, che fa pensare ad una premeditazione. Ma si tratta comunque di un uomo affetto da mania di persecuzione. Ci ha parlato persino di via Poma. Dice che da allora pensa che la polizia perseguita i portieri e che oltre all'idea dei possibili tradimenti della moglie è sempre tormentato anche dalla paura di essere coinvolto nel caso della via Il accanto».

I negozianti, il portiere del numero 24, gli inquilini del palazzo: tutti hanno da dire qualcosa, tutti seguivano la vita del giovane portiere-studente che stava per laurearsi in ingegneria elettronica e di sua moglie che lavorava in casa battendo a macchina, o facendo l'interprete nei congressi. Tra i mobili affastellati nel sottoscala, spiccano due computers. Maria e Hassan si erano conosciuti all'università. Lei sapeva le lingue, il russo soprattutto. E tutti sanno dei loro sacrifici, ma anche dei litigi, delle scenate continue degli ultimi mesi. «Era il 10 settembre – racconta il parrucchiere – ed io inauguravo il negozio, quando lei è arrivata urlando in strada. Inseguiva e picchiava la sorella di Hassan, gridando che era tutta colpa sua. Hassan tentava di calmarla, ma la moglie non si voleva fermare». «Era diventato geloso in maniera cervellotica – spiega l'avvocato Gaetano Locco – si era fissato. Girava qui nell'androne come un animale in gabbia, fumando e pensando. Poi andava giù e si sfogava con lei. E voleva anche separarsi, era andato dal mio collega del piano terra, l'avvocato Attilio D'Amico, per fare la causa. Io ho proposto una conciliazione e credevo di esserci riuscito. Proprio ieri sera è venuto su da me per dirmi che avevano fatto pace, che non voleva più lasciarla. Erano qui da quattro o cinque anni, ma prima non era così. Hassan era diventato perito tecnico con l'aiuto di Maria. Appena arrivato in Italia, più di dieci anni fa, si arrangiava lavando le macchine. Ora avevano anche comprato una casa a via Candia, con gli inquilini dentro. Ma lui lavorava troppo».

La vittima, Maria Fristachi, di 31 anni. A sinistra, il marito omicida, Hassan Ghaffar Pour, di 29 anni.

Reazioni allo stop per Roma-capitale da Bettini (Pci) Bubbico e Dc

Reazioni, ieri, per l'alt al finanziamento della legge su Roma-capitale posto dal senatore dc Andreatta nella commissione bilancio di Palazzo Madama. «Si tratta di una buona legge – ha dichiarato il segretario regionale del Pci Goffredo Bettini – Non dare certezza finanziaria alla programmazione di questo sviluppo di Roma, come ha proposto Andreatta, è un errore di merito politico. La Dc dimostra così ancora una volta di non saper governare la trasformazione della città». Anche per il sottosegretario al Tesoro Bubbico: «Opporre particolari resistenze rigoriste, smentite da Guido Carli, significa proseguire sulla linea del non risolvere mai nessun problema». E a nome del gruppo capitolino della Dc, Di Pietrantonio, ha rivolto un appello ai senatori perchè mercoledì prossimo «si recuperi il senso e le caratteristiche di una proposta frutto di ampio dibattito fra le forze politiche».

Tutti in Regione chiedono verità sul caso Gladio Tranne la Dc

Una mozione che chiede verità sulla vicenda Gladio, presentata in consiglio regionale, è stata sottoscritta da tutti i gruppi politici tranne due: Dc e Msi. La mozione chiede semplicemente al Parlamento di saper cogliere il bisogno di verità espresso dal paese. Oltre al Pci l'hanno firmata Signore (Psi), Osio (verdi sole-che-ride) Mastrantoni (verdi arcobaleno), Molinari (Pri), Cutolo (Pli). «La Dc si è isolata su questa posizione inaccettabile», ha detto il capogruppo del Pci De Lucia.

Registi famosi daranno il nome alle vie nuove di San Basilio

Omaggio a Rossellini e ad altri tre registi. Quattro strade romane saranno intitolate a altrettanti grandi autori del cinema e del teatro. Si tratta di strade a cavallo tra i quartieri di Montesacro alto e San Basilio, per andare a via dei Prati Fiscali. Ci sarà via Mario Bonnard che diresse Anna Magnani e Aldo Fabrizi nel film «Campo dei Fiori», via Gennaro Righetti, il primo a utilizzare il sonoro negli studi di Cinecittà, via Sandro Giovannini, insieme a Pietro Garinei brillante regista di spettacoli teatrali, e via Roberto Rossellini, massimo interprete del neorealismo, padre di pellicole storiche come «Paisà» e «Roma città aperta».

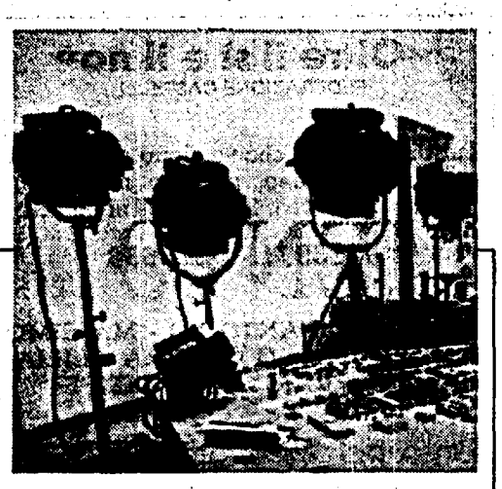
Razzismo Arrestato giovane per il raid a Campoverde

Un giovane operaio di Campoverde, Paolo Lanzi di 19 anni, è stato arrestato per l'attentato incendiario di domenica scorsa contro una capanna dove dormivano una decina di immigrati, per lo più tunisini, che lavorano alla raccolta della frutta nei dintorni di Aprilia. Il giudice per le indagini preliminari, Gentile, aveva già individuato 11 ragazzi come autori del raid razzista, cinque dei quali, minorenni. Su tutti pende l'accusa di incendio doloso, lesioni aggravate, detenzione e porto di armi improprie. Sarebbe stato Lanzi a confezionare le bombe molotov. Lo avrebbe ammesso lui stesso al giudice. Intanto i somali del villaggio Bergolesi a Aprilia sono alla fame, scaduta la convenzione tra la Regione e la società «Giardini» e, sempre in provincia di Latina, altri 23 nordafricani, coinvolti nella rissa dell'altra notte con un gruppo di italiani, sono stati rimpatriati perchè non in regola con il permesso di soggiorno. Nella zona di Latina gli immigrati sono semila, 4.700 regolari, senza neppure un centro d'accoglienza.

Pantanella Nuova rissa Accoltellato un tunisino

Ancora una rissa nell'ex pastificio Pantanella, ghetto dove convivono 2500 cittadini extracomunitari di diverse etnie, spesso in conflitto tra loro. A distanza di 24 ore un altro immigrato, un tunisino, è stato portato all'ospedale San Giovanni con ferite da taglio al braccio destro e al torace, guaribili in 15 giorni. I carabinieri che stazionano davanti all'edificio fatiscente lo hanno trovato in stato confusionale, sprovvisto di documenti d'identità.

RACHELE GONNELLI



Artigiani & tecnici dietro le quinte del grande schermo

A PAGINA 23

Gilberto Pignatelli e il figlio Dario, nobili imprenditori romani, deceduti a Veiano

Muoiono durante la caccia al fagiano I marchesi asfissiati da esalazioni sulfuree

Una battuta di caccia, ieri, è costata la vita al marchese Gilberto Pignatelli 49 anni e a suo figlio Dario di 25. Intrappolati dai gas venefici della sorgente di Acquaforte, a Veiano, vicino Viterbo, i due sono morti asfissiati nel tentativo di salvare il cane da caccia caduto nel dirupo. Imprenditore edile romano, residente in via della Pisana 11, il marchese si era recato ieri mattina a caccia con alcuni amici.

ANNA TARQUINI

Sono morti asfissiati dai gas sulfurei della sorgente di «acquaforte». Il marchese Gilberto Pignatelli di 49 anni e suo figlio Dario di 25 sono rimasti intrappolati sul fondo del dirupo da cui escono i gas velenosi nel tentativo di salvare il loro cane scivolato giù durante una battuta di caccia nei pressi di Veiano, tra Roma e Viterbo.

Il fatto è accaduto all'alba di ieri mattina, in una riserva di caccia frequentata quasi esclusivamente da vip, dove il marchese Pignatelli, imprenditore edile, e suo figlio si erano recati insieme ad alcuni amici per una battuta al fagiano. Mentre percorrevano il fiume Mignone la compagnia si è addentrata nella fitta macchia della campagna viterbese, avvicinandosi alla fonte di «Acquaforte». Una sorgente di acqua sulfurea fredda conosciuta dagli abitanti del luogo per le esalazioni di gas venefici, il più delle volte letali. Quando il suo cane è volato giù nel dirupo, Gilberto Pignatelli, visto il suo «setter» in pericolo, ha cercato di soccorrerlo, e malgrado la zona fosse in parte recintata ha deciso di calarsi giù nella scarpata. Questione di pochi attimi e, colpito immediatamente dai gas sulfurei, il marchese ha cominciato ad accusare i primi malori. Vista la scena dall'alto, il figlio ha evidentemente pensato che il padre per lo sforzo potesse essere stato colpito da infarto. Ma calatosi a sua volta nel dirupo per soccorrerlo, anche Dario ha subito la stessa sorte. Colpiti dai gas venefici i due hanno perso i sensi e sono caduti a terra, a un livello dalla sorgente dove l'aria è completamente priva di ossigeno.

Ma la vicenda poteva trasformarsi in vera tragedia. Infatti gli amici, Dino Politi di 49 anni e Maurizio Corazza di 51, entrambi di Padova, rimasti in alto fino a quel momento, hanno deciso di intervenire anche loro. Mentre stavano scendendo sono stati bloccati da un gruppo di cacciatori del posto che nel frattempo li aveva raggiunti e hanno dato immediatamente l'allarme. Quando i vigili del fuoco sono arrivati sul posto i due ancora respiravano. Malgrado i soccorsi, per i marchesi Pignatelli non c'è stato niente da fare. Portati sù dai vigili, scesi nel dirupo con le maschere antigas, i due sono morti poco dopo. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, si sono recati il procuratore della Repubblica, i carabinieri di Ronciglione e quelli di Vaiano. Il marchese Pignatelli, viveva a Roma in via della Pisana 11, ed era imprenditore edile. Ora sui corpi che sono stati trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Vetralla, è stata disposta l'autopsia.

Rimane il fatto di come possano essersi avventurati in un luogo ben noto agli abitanti del posto per la sua pericolosità, e che per di più era in parte recintato. Le sorgenti di acque sulfuree fredde, al contrario di quelle calde, sono velenosissime perchè contengono un'alta percentuale di anidride carbonica che ristagna nell'aria fino a due metri di altezza. Più di un animale domestico sfuggito alla vigilanza dei padroni è morto proprio per queste esalazioni, ma è la prima volta che due persone ne rimangono vittime.

Protesta anti-immigrati

Labaro e Prima Porta «Qui niente alloggi per gli extracomunitari»

Ancora una manifestazione di protesta contro gli immigrati. Ieri pomeriggio, alcune centinaia di abitanti di Prima Porta e del Labaro (sulla via Flaminia) hanno organizzato un «picchetto» davanti ad un edificio in via Ghisalba (nella zona residenziale «Colli d'oro»). Pare che la gente del luogo abbia saputo proprio dalla circoscrizione di un prossimo insediamento di extracomunitari. La protesta di ieri era diretta soprattutto contro la «Caritas», che, secondo gli abitanti, avrebbe preso in affitto lo stabile (di proprietà del costruttore Lenzini), per ospitarvi una cinquantina di immigrati della Pantanella.

«Non li vogliamo». Così la gente del luogo spiega i «picchetti». L'edificio tanto strenuamente difeso è rimasto, in realtà, sempre vuoto, sin dal momento della sua costruzione. «Gli appartamenti - hanno spiegato i dimostranti - sono rimasti invenduti, perchè i prezzi richiesti erano troppo alti. Ma qui di alloggi abbiamo bisogno, eccome». Quanto al ventilato arrivo degli immigrati, i segnali sarebbero «inequivocabili». Qualche sera fa - ha raccontato la gente del luogo - scortati dalle auto della polizia, sono arrivati alcuni camion, carichi di brandine, materassi, cucine da campo ed altre supellettili. I dimostranti non escludono di occupare lo stabile. Ieri, la situazione era tenuta sotto controllo da polizia e carabinieri.

Non è la prima volta che la periferia romana si solleva contro il possibile arrivo degli extracomunitari. Nelle scorse settimane, era successo al Trullo, a Ponte Mammolo e a Monte Spaccato: gli abitanti occuparono e diedero fuoco ad alcune scuole abbandonate.